

Prima Timoteo.

Paolo, apostolo di Gesù Cristo, per comando di Dio, nostro Salvatore ... (1:1)

E in greco è "per comando regale di Dio". È un termine usato quando un re fa un decreto. È interessante che Paolo così spesso si presenta come apostolo per volontà di Dio. Ma qui dice di essere apostolo per comando di Dio.

Il termine apostolo significa "uno che è stato mandato": l'idea è quella dell'emissario, dell'ambasciatore. Ed è esattamente così che Paolo si vede, come un ambasciatore di Gesù Cristo, uno che il Signore ha mandato per rappresentarlo in una nazione straniera. Ci troviamo in un mondo che è straniero per Dio, ma noi siamo i rappresentanti di Dio qui. Siamo qui per rappresentare Dio in questo pianeta straniero. E così: "Paolo", uno che è stato mandato per decreto regale, "per comando di Dio, nostro Salvatore".

Ora l'idea di "Dio nostro Salvatore" ha radici nell'Antico Testamento. Davide usa quest'espressione nei Salmi. Mosè la usa in Deuteronomio. Maria, nel Magnificat: "L'anima mia magnifica il Signore, lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore" (Luca 1:46-47). E così qui è la prima volta che Paolo usa l'espressione o il termine "Dio nostro Salvatore".

... e del Signore Gesù Cristo, nostra speranza (1:1)

Dio nostro Salvatore, Gesù Cristo nostra speranza.

A Timoteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù, nostro Signore (1:2)

Timoteo viveva a Listra, una città che Paolo ha visitato nel suo primo viaggio missionario. Si pensa che Paolo sia stato ospite a casa di Timoteo nel suo primo viaggio missionario. Conosceva sua madre e sua nonna. Sapeva che avevano istruito Timoteo nella

Parola. Parla di Eunice e Loide. Timoteo era appena un ragazzo nel primo viaggio di Paolo a Listra, ma evidentemente in quel tempo ha dedicato la sua vita a Gesù Cristo e ha sempre visto Paolo come una sorta di eroe. Era rimasto affascinato da quest'uomo, lo ammirava.

Durante il secondo viaggio missionario di Paolo, anche se Timoteo era ancora molto giovane, probabilmente ancora adolescente, lui a quel tempo è diventato compagno di Paolo e ha iniziato a viaggiare con lui nella sua opera missionaria. E quindi viene citato in molti degli scritti di Paolo. È stato mandato da Paolo a Tessalonica per scoprire come stava la chiesa. Ha visitato molte di queste chiese con Paolo, era conosciuto tra la gente; Paolo lo manda a Filippi con una lettera ai Filippesi e dice che non ha nessuno come Timoteo. Intendo dire, Timoteo era davvero uno con Paolo, nel cuore, nello spirito, nella chiamata, nella visione.

E quindi ora Paolo gli scrive e si rivolge a lui come a suo figlio nella fede: "Mio vero figlio nella fede". E così c'era questa relazione speciale tra Paolo e Timoteo, come quella tra padre e figlio. E credo che Paolo vedesse in Timoteo un enorme potenziale, uno che avrebbe potuto portare avanti il ministero, una volta che Paolo non ci fosse stato più, e così riversa tutto se stesso in Timoteo, discepolo Timoteo. E questa è una delle due lettere che scrive a Timoteo per dargli istruzioni, come fa un padre con suo figlio. Quindi: "A Timoteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace".

Ora, nella maggior parte delle epistole di Paolo, lui dice: "Grazia e pace". In due epistole aggiunge "misericordia". In questa a Timoteo e anche nell'epistola a Tito, c'è questa aggiunta: misericordia. C'è differenza tra grazia e misericordia: misericordia è non ricevere quello che sta venendo su di noi. Dio è misericordioso. [...] Dio è molto misericordioso. E anche se noi meritiamo il giudizio di Dio, Dio è misericordioso.

E quindi non posso dire che Hollywood e quell'area di Los Angeles non meriti il giudizio, io credo che meriti il giudizio di Dio, ma Dio è misericordioso. Io credo che Dio sarebbe assolutamente giusto se distruggesse completamente San Francisco, Hollywood, e molte di queste aree, ma Dio è misericordioso. Non riceviamo quello che meritiamo. E naturalmente, se io pure ricevessi quello che merito, Dio distruggerebbe anche me. Quindi, chi sono io per parlare di San Francisco o Hollywood? Dio è misericordioso. Non ci ha trattato secondo le nostre iniquità.

La grazia invece è una caratteristica di Dio in positivo - la misericordia in un certo senso è una caratteristica in negativo, perché non ricevi quello che meriti - ma la grazia è in positivo; cioè, tu ricevi quello che non meriti. Io non merito la bontà di Dio. Io non merito tutte le benedizioni di Dio. Io non merito tutto quello che Dio ha fatto per me. Ma questa è la grazia: Dio fa per me qualcosa che non merito; qualcosa che non potrei meritare. Dio riversa su di me le ricchezze del Suo amore e la Sua bontà, le Sue benedizioni. Questa è la grazia. E quando comprendo la grazia di Dio verso di me, il mio spirito riposa, e quindi ho la pace. Quindi: grazia, misericordia e pace.

Come ti esortai quando andai in Macedonia, rimani in Efeso per ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse (1:3)

Così Paolo è stato chiamato da Dio ad andare in Macedonia. Timoteo era con lui, ma Paolo ritiene necessario rimandarlo indietro ad Efeso, per dare istruzioni alla chiesa lì, e anche se era un giovane, Paolo lo incoraggia: "Nessuno dispregi la tua giovinezza; ma sii d'esempio ai credenti" (4:12). E quindi ti mando indietro ad Efeso, in modo che tu possa ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse.

e di non occuparsi di favole e di genealogie senza fine, le quali producono controversie piuttosto che l'opera edificatrice di Dio, che è in fede. Ora il fine del comandamento ... (1:4-5)

O l'effetto, l'essenza dei comandamenti di Dio,

... è l'amore, che viene da un cuore puro... (1:5)

Un dottore della legge un giorno chiese a Gesù: "Qual è il più grande dei comandamenti?". E Lui: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza" (Matteo 22:37). Quindi è questo quello che sta dicendo Paolo. L'essenza, la somma dei comandamenti, è l'amore che viene da un cuore puro. È tutto qui. Se io seguo davvero i comandamenti, questo sarà l'effetto: questo amore che viene da un cuore puro. Dio vuole che noi abbiamo questo profondo amore l'uno per l'altro. Se vuoi riassumere tutti i comandamenti, si riassumono in questo: amare, amare Dio e amarsi l'un l'altro. Questo è quello che Dio desidera da noi. L'amore che viene da un cuore puro...

... da una buona coscienza e da una fede non finta (1:5)

O da una vera fede; una buona coscienza; dall'amore. Che belle caratteristiche da avere! L'amore, che viene da un cuore puro, una buona coscienza ... Paolo dice: "La mia coscienza è pura davanti a Dio". E poi una fede vera, non finta. Ora, Paolo dice: "Alcuni si sono sviati da questo".

Alcuni, essendosi sviati da queste cose, si sono rivolti a discorsi vani e, volendo essere dottori della legge, non comprendono né le cose che dicono né quelle che affermano (1:6-7)

Ora Paolo avverte circa le genealogie senza fine, contro questioni e domande che producono solo controversie e dispute. Ci sono domande oneste e ci sono domande disoneste. Ci sono persone che fanno domande solo perché vogliono discutere, non vogliono conoscere la verità. Hanno una loro posizione che vogliono esporre, quindi vogliono portanti dentro ad una discussione. E quindi fanno una domanda, non cercando davvero una risposta, ma cercando una discussione. Vogliono che tu dichiari qual è la tua posizione così loro possono iniziare ad attaccare la tua posizione. Io chiamo questa una domanda disonesta. La domanda onesta è quella di chi chiede con il desiderio di conoscere la risposta. Ora io personalmente non ho tempo per le domande

disoneste. Vi dico, ho il dono del discernimento quando si tratta di domande.

Naturalmente so che determinati gruppi hanno determinate domande. E quando qualcuno se ne esce con la sua domanda pre-confezionata, io so esattamente da dove viene. E certe volte li tratto in modo un po' brusco, e le persone intorno dicono: "Oh, quel povero fratello voleva solo sapere una cosa!". Io dico: "No, non voleva sapere nulla; voleva solo discutere". A me non piace discutere su di una scrittura. Credo che non ci si guadagna niente a discutere di una scrittura, a scambiarsi versetti.

E così Paolo dice: "Evitate queste cose. Di' alla gente di evitare queste favole, queste genealogie senza fine, queste domande studiate. Non è per questo... Il nostro scopo dovrebbe essere edificarci gli uni gli altri, non ferirci gli uni gli altri, buttarci giù gli uni gli altri, sfidarci gli uni gli altri; ma il vero scopo è edificarci gli uni gli altri. E queste persone, dice, vogliono essere insegnanti e parlano con grande autorità, ma non sanno quello di cui parlano. Molte volte, quando non sai quello di cui stai parlando, è importante che parli con autorità.

Ho letto di un ministro che aveva i suoi sermoni tutti scritti, ma poi aveva anche delle piccole note di gesti che doveva fare in particolari momenti del sermone. E così in questo punto è scritto: "Stendi il braccio, rivolgi il palmo verso la gente", e tutti questi gesti. E aveva tutte le sue note, e dall'inizio alla fine tutti i gesti che doveva fare: dove doveva guardare, quando doveva sorridere, e così via; e tutto era programmato. Beh, c'è chi fa così. Ma in fondo alla pagina c'era scritto: "A questo punto di' questa cosa gridando, perché è un punto un po' debole. E certe volte, sapete no, quando il nostro punto è un po' debole, dobbiamo dirlo gridando; dobbiamo parlare con autorità.

Dice: "Questi vogliono essere insegnanti ma non conoscono le cose che dicono, non conoscono le cose che affermano. Queste persone,

di nuovo, stavano cercando di portare la gente sotto la legge. E così Paolo dice:

Or noi sappiamo che la legge è buona, se uno la usa legittimamente (1:8)

Non discutete per la legge! Ma poi Paolo dice:

sapendo questo, che la legge non è stata istituita per il giusto ... (1:9)

Un punto interessante. Vedete, uno che è giusto non ha bisogno di alcuna legge. Uno che vive secondo buoni principi non ha bisogno di leggi; non devi dire a quell'uomo quello che deve e quello che non deve fare. Lui già le fa quelle cose, perché è giusto; perché è un uomo che ha dei principi. La legge è per persone senza principi, e ce ne sono molte di queste persone nel mondo. E quindi abbiamo bisogno di leggi per tenerli sotto controllo.

In Romani Paolo dice: "La legge non mette paura alle brave persone; mette paura solo alle persone malvagie" (Romani 13:3). Non dovresti spaventarti quando vedi un poliziotto, a meno che tu non sia un ladro o qualcosa del genere. Vedete, se tu sei colpevole di aver violato la legge, allora la legge diventa qualcosa che ti fa paura, qualcosa che non ti piace. Ma se sei onesto, corretto, se sei un cittadino con dei sani principi, tu apprezzi la legge. Tu apprezzi quelli che fanno rispettare la legge, perché loro fanno sì che tu possa vivere tranquillamente in quest'area. E se non fosse per la legge e per quelli che fanno rispettare la legge, noi vivremmo in una condizione insostenibile, perché ci sono persone là fuori che hanno bisogno di questo tipo di redini, di freni.

Quindi, volete che vi si insegni la legge? Volete la legge? Paolo dice: "Vi dico io a chi serve la legge, non è per i giusti. Loro non hanno bisogno che si insegni loro la legge. Loro non hanno bisogno di essere messi sotto la legge.

... ma [la legge è] per gli iniqui e i ribelli, per i malvagi e i peccatori, per gli scellerati e i profani, per coloro che

uccidono padre e madre, per gli omicidi, per i fornicatori, per gli omosessuali, per i rapitori, per i falsi, per gli spergiuri, e per qualsiasi altra cosa contraria alla sana dottrina (1:9-10)

Queste sono le persone per cui è istituita la legge. Quindi volete che noi insegniamo la legge? Beh, dimmi qual è il tuo problema, fratello? Vedete, la legge non è per i giusti. Non dobbiamo rivisitare la legge, se viviamo secondi principi giusti.

secondo l'evangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato (1:11)

Ora Paolo dice: "Anziché insegnare e predicare la legge, noi insegniamo e predichiamo questo meraviglioso Evangelo della gloria, la buona notizia di Dio". La legge è stata una brutta notizia per le persone a cui è stata mandata, perché è qualcosa di restrittivo, qualcosa che condanna, per gli iniqui. "Ma anziché predicare la legge, noi predichiamo questa gloriosa buona notizia, l'Evangelo della gloria del beato Dio che", dice Paolo "mi è stato affidato".

E rendo grazie a colui che mi ha reso forte, a Cristo Gesù nostro Signore, perché mi ha ritenuto degno di fiducia, ponendo al suo servizio me (1:12)

Ora Paolo dice del ministero, che è il Signore che lo ha reso forte, capace. Dio in realtà non cerca la capacità; anche se noi quando cerchiamo qualcuno che vada ad occupare una determinata posizione nella chiesa, tiriamo fuori le presentazioni e cerchiamo quelli che si sono laureati con lode, e cerchiamo gli individui più dotati; Dio non fa così! Dio cerca l'individuo più disponibile e poi lo rende capace per fare l'opera che Lui vuole che faccia. E spesso, le scelte di Dio sono scioccanti per noi. Sapete, è in un certo senso qualcosa di interessante... lui dice che Dio lo ha ritenuto degno di fiducia, ponendolo al ministero, e quello che si richiede ad un amministratore è che sia trovato fedele; quindi Dio cerca chi è disponibile, chi è degno di fiducia.

Anni fa, quando abbiamo iniziato Calvary Chapel, proprio diciotto anni e mezzo fa, fin dal principio sembra che il Signore abbia iniziato a benedire questo gruppo di persone che si erano radunate insieme. È stato senza dubbio qualcosa voluto da Dio, e nato dallo Spirito, e nato dalla preghiera, e abbiamo iniziato ad avere Dio che si muoveva e Dio ha iniziato ad aggiungere persone quasi immediatamente. Naturalmente, abbiamo iniziato con venticinque persone, la prima domenica. E dopo non molto eravamo cinquanta. E dopo circa un anno eravamo cento. E c'erano un sacco di altre piccole chiese a Costa Mesa in quel tempo, e queste hanno iniziato ad osservare quello che Dio stava facendo qui a Calvary Chapel. E alcuni ministri all'epoca hanno iniziato a dire pubblicamente alle loro chiese: "Se Dio può farlo con Chuck Smith, può farlo anche con noi". Questo mi piaceva. Ho iniziato a capire perché Dio mi ha scelto: per incoraggiare gli altri. Perché se Dio può farlo con me, può farlo con chiunque. E si è usato di questo per incoraggiare molti pastori, a quel tempo.

Quindi l'apostolo Paolo dice: "Dio mi ha reso forte, capace. Mi ha ritenuto degno di fiducia, mi ha messo nel ministero. Sono grato per questo. Ha affidato a me l'Evangelo della gloria del beato Dio". Ponendo al Suo servizio me...

che prima ero un bestemmiatore ... (1:13)

Cioè, era un bestemmiatore perché contrario alla chiesa e contrario a Gesù Cristo. Ero ...

... un persecutore ... (1:13)

Lui era lì in piedi mentre Stefano veniva lapidato, acconsentendo alla morte di Stefano, incoraggiando quelli che lanciavano le pietre, tenendo le loro vesti. E poi era sceso a Damasco da Gerusalemme con delle lettere che lo autorizzavano a mettere in prigione quelli che credevano in Gesù Cristo. E sulla via di Damasco, mentre ancora spirava minacce e strage contro la chiesa, è allora che il Signore ha afferrato la sua vita. Ma "prima ero un bestemmiatore, ero un persecutore".

... ed un violento; ma mi è stata fatta misericordia, perché lo feci ignorantemente nell'incredulità; così la grazia del Signor nostro ha sovrabbondato con la fede e con l'amore, che è in Cristo Gesù (1:13-14)

Così Paolo parla del suo ministero, la sua chiamata al ministero: un candidato improbabile, come non vorresti mai avere. Anzi, credo che sarebbe stato molto interessante se l'apostolo Paolo avesse dovuto scriverci una lettera di presentazione e l'avesse mandata a qualche chiesa che era in cerca di un nuovo pastore. Sono sicuro che il comitato, nel leggere la sua lettera di presentazione, avrebbe detto: "Ei, lascia perdere, è inutile che vai avanti. Non lo vogliamo questo". "Sono stato messo in prigione diverse volte. Sono stato picchiato. Sono stato lapidato. Ho suscitato tumulti. Ho una pessima vista. Non sono un bravo oratore". Eppure Dio lo ha reso forte, capace, lo ha chiamato, lo ha usato. Paolo parla del fatto che ha ricevuto misericordia. Ma poi ha ricevuto anche la grazia del nostro Signore, una grazia sovrabbondante. Che cosa gloriosa! Ora...

Questa parola è sicura ... (1:15)

Ha appena parlato dell'Evangelo della gloria che gli è stato affidato, e questo è l'Evangelo. Questa parola è sicura...

... e degna di essere pienamente accettata ... (1:15)

È qualcosa di vero. È degna di essere accettata da ogni uomo. Qual è questa parola sicura e degna di essere accettata da tutti? Questa:

... che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori ... (1:15)

Questo è l'Evangelo. Questa è la Buona Notizia. "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori". Prima di tutto, tutti gli uomini sono peccatori. Quindi, è venuto per salvare tutti gli uomini. "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"

(Romani 3:23). E dato che tutti sono peccatori, allora tutti sono morti nei loro falli e nei loro peccati.

Paolo, scrivendo alla chiesa di Efeso, dice: "Voi, che eravate morti nei falli e nei peccati; nei quali un tempo camminaste, seguendo il corso di questo mondo, secondo il principe della potestà dell'aria, dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza, fra i quali anche noi tutti un tempo vivemmo" (Efesini 2:1-3). Nessuno faceva eccezione, eravamo tutti peccatori. Eravamo tutti separati da Dio a causa del nostro peccato. Le nostre vite erano sprecate, inutili, perdute. L'Evangelo della gloria: Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori. Gesù disse: "Io sono venuto per cercare e salvare ciò che era perduto" (Luca 19:10). E così questo Evangelo della gloria affidato a Paolo è molto semplice: "Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori".

Gesù disse a Nicodemo: "Non sono venuto nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Me. E chi crede in Me non è condannato, ma chi non crede in Me è già condannato, perché non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio. E questa è la condanna, che la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini non sono venuti alla luce, perché le loro opere sono malvagie e la luce le rende manifeste" (Giovanni 3:17-20).

Gesù non è il nostro accusatore. Lui è il nostro Salvatore. Gesù non ha fatto accuse contro il peccatore. Ha solo fatto degli inviti: "Venite a Me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo" (Matteo 11:28). Se sei un peccatore, non devi avere paura di Gesù. Lui sta aprendo le Sue braccia verso di te. Ti sta dicendo: "Vieni a Me, Io ti darò pace; ti darò riposo; ti darò speranza; ti darò vita; Io sono venuto per salvarti".

Vedete, tante volte vediamo Gesù in modo opposto. Lo vediamo lì che ci condanna, che punta il dito. "Oh, non voglio avvicinarmi a Lui, mi sento così colpevole! Ho fatto delle cose terribili!". E

vedo Gesù come un giudice e come uno che mi condanna. Ma non è così! Lui ha detto: "Non sono venuto per condannare".

La donna colta in flagrante adulterio... la portano davanti a Gesù, e dicono: "La nostra legge dice che dobbiamo lapidarla. Cosa ne dici Tu?". "Beh, io dico che chi non ha commesso peccato scagli la prima pietra". E poi, mentre scrive a terra - e io sono sicuro, anche se la Bibbia non lo dice - sono sicuro che Lui inizia a scrivere a terra con il dito sulla sabbia, e io credo che abbia iniziato a scrivere e ad elencare i peccati di cui queste persone erano colpevoli. Forse indicando i loro nomi: "Levi...", e inizia a scrivere i suoi peccati. E Levi dice: "Oh, mi sa che si è fatta ora di andare, mia moglie mi aspetta a casa". E così uno ad uno, Lui scrive i loro nomi, e inizia a scrivere i loro peccati. E uno ad uno iniziano ad andarsene dal più vecchio al più giovane, finché non rimane più nessuno. E Gesù si alza e guarda questa donna, e dice: "Cosa ne è dei tuoi accusatori?". E lei: "Beh, Signore, immagino che non ne sia rimasto più nessuno". E Gesù: "Neppure io ti condanno. Vai e non peccare più" (Giovanni 8:2-11)

Oh che buona notizia! Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, non per condannarli. Non avevamo bisogno di questo! Eravamo già condannati! Quello di cui avevamo bisogno era un Salvatore. Quando sono nel bisogno, quando sono giù, quando ho sbagliato, non ho bisogno di qualcuno che mi dica che persona terribile che sono e quanto sono pessimo. Ho bisogno di qualcuno che prenda la mia mano e mi rialzi su, qualcuno che mi aiuti. E questo è quello che fa... Gesù non ti viene vicino e inizia a castigarti per tutto il male che hai fatto; Lui si avvicina per prenderti per mano e rialzarti. Questo è l'Evangelo. Questa è la buona notizia: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori. E Paolo aggiunge...

... dei quali io sono il primo (1:15)

Ora sono sicuro che avrebbe potuto fare una discussione su questo punto. Ma di nuovo Paolo aveva molte imputazioni contro se

stesso, per quanto riguardava Gesù Cristo. Perché lui era stato un bestemmiatore di Gesù Cristo, era stato un persecutore della chiesa, aveva fatto del male a molte persone che invocavano il nome del Signore. Ma dice:

Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo facesse conoscere in me per primo, tutta la sua longanimità, per essere di esempio a coloro che per l'avvenire avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1:16)

In altre parole, il Signore ha scelto il candidato più improbabile e lo ha salvato. Voglio dire, se vivevi a quei giorni e vedevi questo giovane, il zelante Paolo, e vedevi come odiava la chiesa e odiava il cristianesimo, odiava tutti i cristiani. E se lo sentivi, mentre pronunciava parole blasfeme contro i cristiani, ed era pieno di veleno e tutto il resto contro il cristianesimo e quelli che invocavano il nome di Gesù... avresti detto: "Ragazzi, questa è l'ultima persona al mondo che sarà mai salvata". Intendo dire, non c'è speranza per quest'uomo. E quindi Paolo dice: "Dio ha scelto me per mostrare quanto è longanimo e misericordioso, in modo che chiunque altro dopo di me potesse essere incoraggiato".

Ei, Dio è pronto a raggiungere anche l'ultimo. Gesù Cristo può perdonare il peggiore, e questo dovrebbe essere un incoraggiamento. Dio ha stabilito questo modello abbassandosi fino a raggiungere il fondo per tirarmi fuori e facendo di me un Suo rappresentante, un Suo apostolo, un Suo ambasciatore. Così Paolo si meraviglia che Dio abbia chiamato proprio lui a ministrare la verità di Gesù Cristo, dopo che lui ha tentato di distruggere questa stessa verità che invece ora proclama.

Or al Re eterno ... (1:17)

Ora Paolo, quando pensa a tutto questo in un certo senso va in estasi e si sente di lanciare questa piccola benedizione. Paolo ogni tanto fa così, si entusiasma a tal punto che deve mettere in mezzo una breve lode. E amo questo. Succede anche a me! Mi entusiasmo così tanto davanti alla bontà di Dio e alla grazia di

Dio e alla benedizione di Dio, che ogni tanto, devo mettere in mezzo un "Oh, gloria a Dio!", e brevi benedizioni di questo tipo. Quindi, "or al Re eterno".

... immortale, invisibile, all'unico Dio sapiente, sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1:17)

Che bella, questa breve benedizione. "Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio sapiente, sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen". Ci viene detto di dare gloria a Dio. La gloria, l'onore e la potenza appartengono al nostro Dio.

Ti affido questo incarico [dice Paolo], o figlio Timoteo, in accordo con le profezie fatte in precedenza a tuo riguardo, perché tu combatta in virtù di esse un buon combattimento, avendo fede e buona coscienza, poiché alcuni, avendola rigettata, hanno fatto naufragio nella fede. Tra questi vi sono Imeneo e Alessandro, che io ho dato in mano di Satana, perché imparino a non bestemmiare (1:18-20)

Quindi ora Paolo sta dando l'incarico a Timoteo, e glielo affida "in accordo con le profezie fatte in precedenza a suo riguardo". Ora molte volte sembra che nella chiesa delle origini, loro venissero guidati nel loro ministero tramite le profezie, tramite la parola di profezia.

Nel libro degli Atti, al capitolo tredici: "Or lo Spirito Santo disse 'Mettetemi da parte Barnaba e Paolo per il ministero al quale li ho chiamati. E così hanno pregato e digiunato, hanno imposto loro le mani, e lo Spirito li ha mandati" (Atti 13:2-3). Ma come lo Spirito ha parlato e ha detto: "Mettetemi da parte Barnaba e Paolo"? Qui c'erano questi uomini radunati, in preghiera, senza dubbio, e che parlavano di questo bisogno di portare l'Evangelo al mondo che non l'aveva ancora sentito, e ad un certo punto lo Spirito dice: "Mettetemi da parte Barnaba e Paolo per il ministero al quale li ho chiamati". Ma come lo ha detto? Io credo che sia stato detto tramite una parola di profezia: qualcuno nel gruppo è stato unto dallo Spirito e ha dichiarato questo profeticamente; e quindi lo Spirito Santo,

attraverso la profezia, ha detto: "Mettetemi da parte Barnaba e Paolo". E il dono di profezia veniva usato in questo modo nella chiesa delle origini.

Quando Paolo si trovava a Cesarea, nel suo viaggio verso Gerusalemme, e stava a casa di Filippo, Agabo, un certo profeta della chiesa di Gerusalemme, viene e prende la cintura di Paolo e si lega stretto. E dice: "Così faranno alla persona a cui appartiene questa cintura, quando arriverà a Gerusalemme" (Atti 21:11). Lui profetizza di quello che sarebbe successo quando Paolo sarebbe arrivato a Gerusalemme. Erano guidati da questo.

Paolo altrove, nello scrivere a Timoteo, dice: "Ravviva il dono che è in te, e che ti è stato dato per profezia, con l'imposizione delle mani" (4:14). Così, spesso, quando imponevano le mani su qualcuno e pregavano per lui, venivano pronunciate delle parole di profezia, tramite le quali il Signore spesso mostrava a quella persona la direzione del suo ministero.

Ora questo non è qualcosa di limitato al Nuovo Testamento. Come ho detto, io non ho avuto visioni o ricevuto dei sogni che abbiano un significato spirituale. Ma ho avuto delle profezie che erano dirette a me, riguardanti il mio ministero, mentre mi venivano imposte le mani e pregavamo insieme. E questa è una pratica della chiesa delle origini, ed è qualcosa che è valido anche oggi.

Anni fa, quando mi trovavo in un momento di grande scoraggiamento nel mio ministero... ero stato nel ministero per quasi diciassette anni, e non avevo visto grandi risultati, ed ero scoraggiato al punto che stavo per lasciare il ministero, a causa della inefficacia del mio ministero; eravamo in preghiera con un gruppo di amici e cercavamo il Signore. E così abbiamo messo una sedia al centro e abbiamo iniziato a pregare ad uno ad uno per le persone. E alla fine è toccato a me di sedermi sulla sedia, e loro hanno pregato per me, e a questo punto è stata fatta una profezia, una parola di profezia. E Dio ha iniziato a parlarmi del ministero che mi avrebbe affidato, e del modo in

cui la chiesa sarebbe stata benedetta e di come sarebbe cresciuta. In quel momento sembrava come qualcosa di assolutamente improbabile. Il Signore mi ha detto che mi avrebbe dato un nuovo nome, che significava "pastore", perché Lui avrebbe fatto di me il pastore di molti greggi.

Prima che venissi qui, un gruppo di persone erano in preghiera, sul fatto se io dovessi venire qui o no. Mi avevano chiesto di venire e di occuparmi di Calvary Chapel, ed erano in preghiera a questo riguardo. E il Signore ha parlato attraverso una profezia e ha detto loro che io sarei venuto, e che il Signore avrebbe benedetto la chiesa abbondantemente. Che la chiesa sarebbe cresciuta e che quel locale non sarebbe stato più sufficiente. Che ci saremmo trasferiti in un nuovo locale che si trovava sulla scogliera, da cui si vedeva tutta la baia, e che Dio avrebbe continuato a benedire finché la chiesa non sarebbe stata conosciuta in tutto il mondo. Ci sarebbe stato un ministero radiofonico nazionale... e Dio ha detto così tante cose che poi si sono realizzate, tramite quella parola di profezia.

Così Paolo sta parlando a Timoteo di questa esperienza che lui ha avuto, quando gli erano state imposte le mani dal collegio degli anziani, e gli era stata data una parola di profezia. Ed era stato dato un dono, o diversi doni, a Timoteo, e c'era stata la chiamata di Dio nella sua vita per il ministero che avrebbe compiuto. Così: "Ti affido questo incarico, o figlio Timoteo, in accordo con le profezie fatte in precedenza a tuo riguardo". Ricordati di quelle profezie che ti sono state fatte, "perché tu combatta in virtù di esse un buon combattimento". Rimani aggrappato a questo, Timoteo. "Avendo fede e buona coscienza, poiché alcuni, avendo rigettato la fede, hanno fatto naufragio nella fede. Tra questi vi sono Imeneo e Alessandro, che io ho dato in mano di Satana, perché imparino a non bestemmiare".

Ora cosa intendesse esattamente con questo, non lo so. So solo che Satana vuole distruggerci! E vi ricordate quando i figli di Dio si presentano davanti a Dio e viene anche Satana con loro, e Dio dice a Satana: "Ei, da dove vieni?" e lui: "Oh, dall'andare

avanti e indietro sulla terra e dal percorrerla su e giù". E Dio dice: "Hai notato il mio servo Giobbe? È proprio un brav'uomo!". E lui: "Oh sì, ma tu hai messo un riparo tutt'intorno a lui! E io non mi posso avvicinare". Quindi "consegnare in mano di Satana" potrebbe significare che non sono più protetti dal riparo che Dio mette intorno ai Suoi figli. E vi dico una cosa: se non siete protetti da Dio contro Satana, siete semplicemente dei bersagli scoperti, e sono davvero triste per voi.

Io ringrazio Dio per quella protezione che Lui mette intorno a noi Suoi figli. Per questo riparo. E forse Paolo sta solo dicendo: "Signore, togli quel riparo. Vogliono giocare col fuoco? Lascia che si brucino, così imparano a non giocare col fuoco!".

Capitolo 2

Esorto dunque [dice Paolo], prima di ogni cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni e ringraziamenti per tutti gli uomini (2:1)

Così siamo esortati a pregare gli uni per gli altri, ad intercedere. "Suppliche, intercessioni e ringraziamenti". E poi, *per i re e per tutti quelli che sono in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in ogni pietà e dignità (2:1)*

Credo che sia importante che preghiamo per i nostri capi al governo. Credo che dovremmo pregare per il nostro presidente. Che incredibile responsabilità ha quell'uomo. Io personalmente non riesco a capire perché uno voglia essere presidente degli Stati Uniti. Intendo dire, deve essere proprio un lavoro ingrato. Lui ha bisogno di preghiere. Dobbiamo pregare per quelli che siedono alla Camera. Dobbiamo pregare per quelli che sono nel Congresso, per i senatori, negli stati e nell'intera nazione.

Lo scopo delle preghiere è che possiamo vivere una vita tranquilla e quieta in ogni pietà e dignità. Il vero scopo del governo non è quello di tassare le persone. Il vero scopo del governo è preservare il bene. Questo è lo scopo del governo, la preservazione del bene. E tutte le leggi dovrebbero essere

studiate per la preservazione del bene, perché ci sono queste influenze e potenze malvagie, e il governo è stato costituito per lo scopo di preservare il bene. Tenere lontano il male. E quando un governo non adempie più questa funzione, il male che essi permettono alla fine distruggerà quel governo.

Studiate i vostri libri di storia, e scoprirete che questo è vero ogni volta e ogni volta. La maggior parte dei governi ha iniziato con il nobile ideale della preservazione del bene. Ma poi nel tempo, si sono fatte avanti forze corrotte. Le leggi hanno iniziato ad essere liberalizzate al punto che non è stato più preservato il bene, ma il male è stato permesso, è stato prima tollerato e poi protetto dalle leggi.

Noi stiamo a questo stadio qui negli Stati Uniti, in cui il male viene protetto. È stato disciplinato dalla legge; la protezione del male disciplinato dalle nostre leggi. E il prossimo stadio sarà la caduta di quel governo. Così dobbiamo pregare. Pregate per i re, per quelli che governano su di noi.

Questo infatti è buono e accettabile davanti a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati, e che vengano alla conoscenza della verità (2:3-4)

Che immagine sbagliata hanno certe persone di Dio, che guardano a Lui come uno che vuole condannare tutti. Infatti, vanno in giro a chiederGli di fare questo! E così la gente si fa questa idea nella sua mente e associa nella sua mente Dio come uno che giudica e condanna tutti. Quanto tutto questo è contrario alla verità della natura di Dio, il quale vuole che tutti siano salvati.

Sentite il grido che rivolge Dio al popolo, per mezzo del profeta Ezechiele, quando dice: "Convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie, perché mai dovrete morire, dice il Signore; ecco io non mi compiaccio della morte dell'empio" (Ezechiele 33:11).

Pietro dice che Dio non vuole "che alcuno perisca, ma che tutti vengano a ravvedimento" (II Pietro 3:9).

Qui Paolo ci dice che Dio desidera che tutti gli uomini siano salvati; il Dio della salvezza che desidera che tutti gli uomini siano salvati, e che vengano alla conoscenza della verità. E qual è la verità?

Vi è un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo (2:5)

Quando Giobbe stava passando per tutte quelle afflizioni... aveva perso le sue proprietà; aveva perso i suoi figli; aveva perso la sua salute; giaceva a terra nella miseria coperto di ulcere, seduto in mezzo alla cenere... sua moglie che lo guarda in quella terribile condizione e gli dice: "Tesoro, perché non maledici Dio e muori? Falla finita! Non ce la faccio a vederti soffrire in questa maniera".

I suoi amici vengono a consolarlo, ma anziché essergli di conforto, diventano degli accusatori, e lo condannano. Uno dei suoi amici, Elifaz, dice: "Perché non ti riconcili con Dio, così tutto si sistemerà?". E lui: "Grazie tante, amico! Che significa 'riconciliati con Dio'? Chi sono io per stare davanti a Dio a difendere la mia causa? Dice 'io esco e guardo le stelle e mi rendo conto di quanto grande e vasto sia Dio. Ed eccomi qui, un nulla qui su questo pianeta. Dio è così grande e io sono così piccolo. Provo a cercarlo, guardo qui guardo là, mi guardo intorno. So che è qui intorno, ma io non lo vedo! E come posso stare davanti a Dio per dichiarare la mia innocenza o per difendere la mia causa? Dio è così grande e io non sono nulla, non c'è alcun arbitro fra noi, che ponga la mano su tutti e due (Giobbe 9:33).

Giobbe vede il problema dell'uomo che cerca di comunicare con Dio o cerca di toccare Dio. È come cercare di costruire un ponte sopra il grande abisso che c'è tra l'infinito e il finito. L'unico modo in cui Giobbe vede che questo possa accadere è che ci sia un arbitro, un mediatore, che possa toccarci entrambi. E in risposta al grido di Giobbe, Paolo dice: "C'è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo". Per mezzo

di Gesù Cristo, il grido di Giobbe trova risposta. Lui è il mediatore che può toccare Dio, e può toccare l'uomo. Perché Lui era in principio con Dio e tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui e senza di Lui nessuna delle cose fatte è stata fatta. E Lui è stato fatto carne ed ha abitato con noi, e noi abbiamo ammirato la Sua gloria, gloria come quella dell'unigenito Figlio di Dio". "Un solo Dio, un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo".

Ora cosa significa questo? Significa che se vuoi venire a Dio, non venire da me. Io non sono un mediatore tra Dio e te. Se vuoi venire a Dio, devi venire a Gesù Cristo. Lui solo è il mediatore tra Dio e l'uomo. Non puoi andare ad un altro uomo. Non puoi andare ai santi. Non puoi andare a Maria. C'è solo un mediatore, Cristo Gesù uomo. E Lui è l'unico che può metterti in contatto con Dio. Lui dice: "Io sono la via, la verità e la vita: nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6). Una dichiarazione molto radicale, esclusiva. "Un solo Dio, un solo mediatore, Cristo Gesù uomo". Ma grazie a Dio che c'è un mediatore!

Oh quanto sono grato che posso venire a Dio. Gesù è lì in piedi che mette la Sua mano su Dio e poi si abbassa e mette la mano anche su di me, e mi porta in contatto con Dio. Io posso toccare Dio tramite Lui. Lui che essendo in forma di Dio, non reputò rapina l'essere uguale a Dio, ma è venuto in forma di uomo per poter toccare me. E così Dio ha toccato l'uomo per mezzo di Gesù, e a sua volta, l'uomo può toccare Dio tramite Gesù. "Un Dio, un mediatore".

il quale ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti, secondo la testimonianza resa nei tempi stabiliti (2:6)

Vedete, noi eravamo tutti peccatori. E come peccatore, io ero completamente incapace di riscattare me stesso. Non potevo fare niente per salvare me stesso. Non potevo fare niente per essere giusto. Non c'è niente che potessi fare per espiare le mie colpe del passato.

Ora magari dici che ci sono grandi peccatori e piccoli peccatori. Ci sono peccatori buoni e peccatori cattivi. Ma sono comunque tutti peccatori! E in realtà, non fa differenza se sei un peccatore buono o un peccatore cattivo. Nessuno di noi può riscattare se stesso. Ma Gesù si è dato come riscatto; Lui è morto per noi e al nostro posto.

di cui [dice Paolo] io sono stato costituito banditore e apostolo (dico la verità in Cristo e non mento), dottore dei gentili nella fede e nella verità (2:7)

È per proclamare questa testimonianza di Gesù Cristo che sono stato chiamato ad essere apostolo, ad essere un predicatore. E sto dicendo la verità. Sono un dottore di queste cose.

Voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando mani pure, senza ira e disputa (2:8)

Ora questa è una delle posture che si possono assumere nel pregare: alzando le mani in preghiera. E ci sono volte in cui quando prego io alzo le mie mani a Dio. Lo faccio più quando sto lodando il Signore che quando sto presentando delle richieste. Alcune persone trovano difficile alzare le loro mani al Signore, e se questo è il tuo caso, non c'è problema, Dio comprende che per te è un problema e ti ascolta ugualmente. Ci sono un sacco di discussioni circa la posizione del corpo in preghiera: quale posizione è più efficace?

Sapete, da bambino nella Scuola Domenicale, erano soliti dire: "Ora chinate tutti il capo, unite le mani e chiudete gli occhi. Stiamo per pregare". Così io pensavo che non si potesse pregare veramente se non si avevano gli occhi chiusi. E molte volte sbirciavo per vedere chi stesse pregando. E dicevo: "Lui non stava pregando, aveva gli occhi aperti". Naturalmente, mi beccavano sempre e mi dicevano: "E tu come lo sai?". Ma io desumevo che dato che avevano gli occhi aperti, non stavano pregando. Ma ho scoperto che posso pregare con gli occhi aperti, ma ho scoperto che è meglio se li chiudo, perché se i miei occhi sono aperti, allora spesso vengo distratto da quello che vedo e

la mia mente viene distolta dalla preghiera. Ora comprendo che i monitori ci dicevano di unire le mani in modo da non urtare quello che ci stava affianco quando aveva gli occhi chiusi. E quindi vedo la saggezza del dire ai bambini di chinare il capo, di chiudere gli occhi e di unire le mani. E capisco la saggezza in questo. Eppure non devi per forza assumere questa posizione per pregare.

Alcuni dicono: "Beh, ti devi inginocchiare!". Paolo dice: "Davanti al quale io piego le mie ginocchia" (Efesini 3:14). E inginocchiarsi è una bella posizione per la preghiera. In un certo senso comunica qualcosa. Era una posizione probabilmente molto comune al tempo in cui è stata tradotta la Bibbia King James. Quando andavano davanti al re e si inginocchiavano davanti al re; era la postura che uno assumeva che significava arrendersi e rendere onore al re. E così io vengo davanti al Re dell'universo, e così vedo che l'inginocchiarsi è una bella postura, che esprime questo onore ecc. che io desidero dare a Lui. Ma ho scoperto anche che se mi inginocchio al lato del letto e metto la faccia tra le mani lì poggiato sul letto, e inizio a pregare, ho scoperto che spesso finisco per addormentarmi in quella posizione così comoda. Una buona posizione in cui pregare, ma è anche una posizione in cui è facile addormentarsi quando sei molto stanco.

E così ho scoperto che spesso mi aiuta se cammino mentre prego. Ho scoperto che è buono se prego ad alta voce perché se prego nel mio cuore o nella mia mente, ho scoperto che la mia mente ha la tendenza a spostarsi su altri argomenti. E presto mi ritrovo a Kauai a prendere quell'onda che mi sono perso. Spingo un po' di più con le gambe questa volta e scivolo alla grande. E quindi quando prego nella mia mente, la mia mente ha la tendenza a spostarsi dalla preghiera. Così trovo che pregando ad alta voce, articolando bene le mie parole, le mie richieste, che questo trattiene la mia mente dal vagare per altri pensieri. E così amo passeggiare e parlare con il Signore. Lo trovo molto piacevole, fare una passeggiata e parlare con il Signore, e aprire il mio

cuore e la mia anima davanti a Lui, mentre in un certo senso passeggiamo insieme.

Ho scoperto che non è la posizione del mio corpo che è importante nella preghiera, ma la posizione del mio cuore. È questo quello a cui guarda Dio. Lui non presta attenzione a se le mie mani sono alzate o no, o se sono in ginocchio o se ho il capo chinato, le mani unite e gli occhi chiusi. Qual è l'attitudine del mio cuore, la posizione del mio cuore, questo è ciò che è importante nella preghiera. Quindi uomini, questo è per voi: "Pregate in ogni luogo, alzando mani pure, senza ira e disputa".

Similmente le donne si adornino con abiti decorosi... (2:9)

Ci sono modelli e stili che sono studiati per essere provocanti. Come donna cristiana, non credo che dovresti indossare questo tipo di vestiti. Gesù disse: "Se un uomo guarda una donna e la desidera nella sua mente, ha commesso adulterio" (Matteo 5:28). E quindi indossare un tipo di abbigliamento che mostra il tuo corpo in modo da suscitare lussuria o desiderio, tu induci degli uomini a peccare. E non vuoi fare questo. Abiti decorosi.

Ora, non credo che dovresti andare all'altro estremo, e vestirti in un modo che immediatamente ti fa apparire come una persona strana. Penso che ci sono tanti tipi di vestiti belli e decorosi allo stesso tempo, e non credo che questo ti dovrebbe scoraggiare quando vai a fare shopping. Puoi spendere un sacco di soldi in abiti che non sono provocanti. State lontane dalla roba di Frederick! "Le donne si adornino con abiti decorosi".

... con verecondia e modestia, e non di trecce o d'oro, o di perle o di abiti costosi (2:9)

Ora questo deve essere letto nel contesto dei giorni in cui sta scrivendo Paolo, e degli stili di quei giorni, e gli stili cambiano nel tempo. Io penso che la linea guida migliore sia la moderazione. Credo che come cristiano io non devo cercare l'ostentazione nel vestire. E credo che questo riguardi gli uomini come le donne. Ora credo che ci siano stili di capelli abbastanza bizzarri... li ho visti in TV, e sono forme estreme. Non

credo che dovrete spendere un sacco di soldi per essere alla moda con l'ultimo stile di capelli... beh, alcuni di questi non sono l'ultimo stile di capelli. Certe volte si torna indietro, ma sono davvero fantasiosi e costosi.

Non credo bisogna portare un sacco di gioielli. Penso che ci siano modi migliori di spendere i soldi. Ho incontrato un uomo oggi che aveva una splendida Roll Royce. Senza dubbio aveva bisogno di un mezzo di trasporto! No, stava cercando di dire qualcosa! Aveva una collana d'oro con un grosso pendente d'oro con all'interno dei diamanti, un grosso orologio da polso d'oro con il suo nome in diamanti sopra. Naturalmente aveva il suo nome scritto sulla targa della sua Roll Royce. Sta cercando di dire qualcosa. In un certo senso mi è dispiaciuto per lui, che avesse una tale mancanza di sicurezza di sé, da doverlo dire con i gioielli e altre cose. Sapete no, "Sono un uomo di successo, sono arrivato. Sono nel club dei milionari". Era davvero qualcosa di triste. Quindi, moderazione.

ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà (2:10)

È così che dovrete vestire, in modo che tutto questo non tolga qualcosa alla bellezza che ha una donna che cammina con Gesù Cristo. Sapete ci sono momenti nella vita di una donna in cui lei splende di una particolare bellezza. Penso che questo sia vero nella gravidanza. Credo che le donne raramente sono così belle come quando sono in gravidanza, quando si trovano verso la fine della gravidanza. Sembra che ci sia una specie di splendore. È semplicemente qualcosa di meraviglioso. E quando una donna cammina con il Signore, c'è semplicemente questo splendore circa la sua vita. C'è semplicemente questo tocco speciale di Dio su di loro, che vi dico, Loreal, o nient'altro può duplicare. Non importa quanto spendete. Quella bellezza che c'è nell'espressione di una donna che cammina con il Signore è qualcosa da desiderare. È glorioso da osservare. Ora Paolo introduce una questione molto controversa qui. Dice,

La donna impari in silenzio, con ogni sottomissione. Non permetto alla donna di insegnare, né di usare autorità sull'uomo, ma ordino che stia in silenzio (2:11-12)

Ci sono certe cose che vorrei che Paolo non avesse scritto. Paolo sta, notate, proibendo alla moglie di insegnare o di usare autorità sull'uomo, e questo in cose spirituali o in questioni spirituali. Eppure nello scrivere a Tito, Paolo dice: "Le donne anziane insegnino alle giovani". C'è un certo spazio per l'insegnamento da parte della donna, l'insegnare alle donne giovani: ad amare i mariti, a come tenere le loro case, a parlare nella bontà e nella giustizia. E mia moglie ha preso questo come la sua chiamata qui a Calvary, insegnare alle giovani. Ora che ha tirato su la famiglia ed è libera dagli obblighi dell'avere i figli a casa, ora è libera di condividere con le giovani donne quei segreti che ha imparato camminando con Dio e cercando di tirar su una famiglia santa.

Paolo dice a Timoteo come lui è stato ammaestrato nelle Scritture da sua madre e da sua nonna. E così l'insegnamento ai bambini era principalmente una responsabilità delle madri. L'unica cosa che viene proibita qui è l'insegnamento agli uomini e l'usare autorità su di loro nelle cose spirituali. Questa è l'unica cosa che viene proibita qui da Paolo. Non sta proibendo alla donna di condividere qualcosa con degli uomini. Paolo, nello scrivere ai Corinzi, parla delle donne che pregano o profetizzano nell'assemblea e non si scaglia contro di loro per questo. Non dice che questo è proibito. E "chi profetizza parla alla chiesa per edificazione, consolazione ed esortazione" (I Corinzi 14:3), e io vedo che queste sono aree in cui le donne possono ministrare in modo efficace.

Anzi, credo davvero che siano, la maggior parte di loro, delle grandi esortatrici, specialmente se sono sposate. Avevamo una piccola donna in Huntington Beach che aveva un meraviglioso dono di esortazione. Una piccola nonnina, ma poteva alzarsi in piedi e dire: "Ora, sapete, la vita non è sempre facile. Affrontiamo un sacco di prove, ma il Signore è ancora sul trono. E così spesso

ci dimentichiamo che Dio è ancora sul trono, e dobbiamo ricordarcelo!". E lei iniziava ad esortare, e ragazzi, ti sentivi come se potessi uscire e conquistare il mondo. Sapete no: "Non ho paura di nulla. Dio è dalla mia parte. Dio regna". E aveva un meraviglioso dono di esortazione. Solo l'aspetto dell'insegnare e dell'usare autorità sull'uomo, questa è l'unica cosa contro cui parla Paolo. E così stiamo attenti a non uscire fuori da quello che dice Paolo.

Ora Paolo non sta parlando di una questione culturale di quel luogo, perché va indietro all'inizio e dice:

Infatti è stato formato per primo Adamo e poi Eva (2:13)

L'uomo è stato fatto prima della donna.

E non fu Adamo ad essere sedotto, ma fu la donna che, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione. Tuttavia sarà salvata partorendo figli, se persevereranno nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia (2:14-15)

Ora Paolo sottolinea il fatto che Satana ha sedotto Eva. L'indicazione è che le donne sono più suscettibili di essere ingannate nelle cose spirituali rispetto agli uomini. Questo è quello che ci viene suggerito. È interessante che molte sette sono capeggiate da donne. È interessante, se guardate nei giornali le inserzioni delle chiese della scienza religiosa e le inserzioni della teosofia ecc., spesso chi insegna in questi tipi di sette sono donne.

Nelle parabole della chiesa, le parabole del regno, nel Vangelo di Matteo, è una donna quella che mette il lievito nei tre pani. Nella chiesa che vedremo nel libro dell'Apocalisse, la chiesa di Tiatiri, è stata una donna, Jezebel, a cui la chiesa aveva permesso di insegnare, e di portarli in questa idolatria. Quindi il posto di una donna non è quello di un'insegnante o di una che usa autorità sull'uomo in queste questioni spirituali.

Ora Paolo dice:

Tuttavia sarà salvata [la parola qui è "preservata"] partorendo figli (2:15)

Una delle paure più grandi di una donna che rimaneva incinta in quei giorni, era morire durante la nascita del bimbo, perché c'era un alto tasso di mortalità della madre durante il parto. E quindi c'era sempre un sentimento duplice quando una donna si accorgeva di essere rimasta incinta. C'era il sentimento di gioia e di esaltazione: "Avremo un bambino!"; ma c'era anche questa paura nascosta: "Mi chiedo se sopravviverò al parto", perché tante morivano durante il parto a causa della loro limitata conoscenza medica e delle condizioni in cui avveniva il parto.

Quindi Paolo le sta incoraggiando, il Signore sarà con loro durante il parto. Saranno preservate. Non dovete aver paura di morire durante il parto. Il Signore vi preserverà durante questa esperienza. Se solo "perseverate nella fede e nell'amore e nella santità, con modestia". Non dovete aver paura della morte al momento della nascita del vostro bambino.